Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun** del quotidiano berlinese Die Tageszeitung.

A cura di Mattia Tombolini
Antifascismo illegale
Momo, 112 pagine, 15 euro
●●●●○

Fino a pochissimi anni fa poteva sembrare che l'antifascismo fosse un valore condiviso da tutti i cittadini dei paesi occidentali, fatta eccezione per gli sparuti nostalgici delle dittature. Oggi invece assistiamo attoniti all'avanzata dell'anti-antifascismo, oltreoceano e in Europa. Questo libro curato da Mattia Tombolini analizza il fenomeno su scala internazionale, parlandoci degli Stati Uniti così come di Italia, Spagna, Ungheria, Francia e Germania. Il movimento anti-antifa ha un leader storico, Viktor Orbán, e un leader attuale, incontrastato, Donald Trump, che ha emesso degli ordini esecutivi secondo cui "Antifa è un'organizzazione terrorista" anche se negli Stati Uniti questa organizzazione non esiste affatto. E come se non bastasse dichiara terroristi anche gli antifascisti attivi in Germania e in altri paesi. Ma la persecuzione giudiziaria non si ferma lì e il libro lo dimostra con diversi esempi, dallo scioglimento imposto a gruppi antifascisti in Francia all'attacco contro la Rote hilfe (Soccorso rosso) in Germania. Due banche le hanno chiuso tutti i conti correnti perché a loro volta temevano sanzioni statunitensi. Chi tiene alle democrazie liberali deve attrezzarsi contro questa offensiva di destra. Il libro è un utilissimo strumento con cui documentarsi. ◆

Spagna

Sapere privatizzato

Nel saggio *La revuelta de los copistas* Xavier Nueno denuncia il saccheggio della conoscenza compiuto dai colossi tecnologici

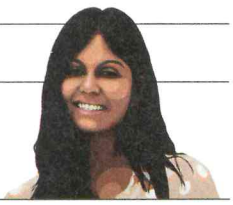
EDUCATION IMAGES (UNIVERSAL IMAGES GROUP/GETTY)

La biblioteca di San Lorenzo de El Escorial, Spagna

Le grandi aziende tecnologiche si sono appropriate dell'immenso patrimonio di conoscenze custodito nelle biblioteche e ora vogliono rivendercelo sotto forma di abbonamenti a servizi di intelligenza artificiale. È la tesi di *La revuelta de los copistas*, il saggio dello studioso spagnolo Xavier Nueno pubblicato da Anagrama. Nato a Barcellona nel 1990, Nueno insegna a Losanna e da dieci anni studia la storia delle biblioteche e del lavoro di chi ha contribuito a organizzare e conservare il sapere. Secondo l'autore, attraverso la scansione generalizzata e il download illegale dei libri, le aziende tecnologiche hanno saccheggiato questo patrimonio, trasformando un bene comune in una merce. "Stiamo pagando per qualcosa che è già nostro", denuncia Nueno, osservando che l'accesso alla memoria collettiva dipende sempre più da abbonamenti e restrizioni. Ma il suo saggio non si limita a denunciare questa deriva: invita anche le discipline umanistiche a riappropriarsi della tecnologia, per restituire alla conoscenza la sua dimensione pubblica. **El País**

Il libro Nadeesha Uyangoda

Un coro di rabbia



Mattia Cecchini
Questa lotta senza tregua
Terrarossa, 196 pagine, 16 euro

Questa settimana un mio amico è stato licenziato. Così, da un giorno all'altro. È un artista, ma come tutti noi faceva un altro lavoro a Milano per pagare le rate del mutuo in provincia. Quando me lo dice sento la rabbia delle piazze di questi giorni. Tommaso, il protagonista di *Questa lotta senza tregua* comincia a lavorare in fabbrica, alla IsoBon, dopo le superiori, ci resta dentro – come in carcere – per dieci anni, poi la macchina lo rigetta quando sente di non averne più bisogno. Alla sua voce si aggiunge quella di Milot fuggito dalla guerra in Kosovo e giunto con i genitori in Italia; e quella di Anna, fidanzata di Milot e sorella del protagonista, che dà ripetizioni per dieci euro a Greta, la figlia dei padroni. Lo stesso amministratore delegato dell'azienda, Vincenzo, prende parola negli intermezzi. Tommaso ha una figlia di due anni, un mutuo trentennale, una moglie disoccupata: perdere il lavoro lo getta nella disperazione, e fa un gesto da disperato sequestrando Greta. Non è un eroe. Lo dice Milot che Tommaso è uno di quelli che pensano che gli immigrati rubino il lavoro agli italiani. Però, se certi giornali, trasmissioni televisive e politici ci hanno insegnato qualcosa sulle manifestazioni degli ultimi giorni, è che ci ostiniamo a vivisezionare le modalità con cui si palesa la rabbia, ma non le ragioni che la scatenano. Le trovate, in parte, nel grido corale di *Questa lotta senza tregua*. ◆